AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

EMERGENZA AMIANTO KILLER IN ABRUZZO, ARRIVANO I VOLONTARI DELLE BONIFICHE

11 Ottobre 2015



L'AQUILA – Se è vero che uno dei vanti dell'Abruzzo regione verde dei Parchi è l'aria buona e pulita, allora bisogna prendersene cura, al di là della retorica.

Cominciando a rimuovere, per esempio, le pericolose coperture di amianto da oltre 10 mila siti industriali, edifici pubblici e privati, che disperdono in atmosfera invisibili particelle killer capaci di provocano tumori e malattie polmonari.

Bandito da oltre 20 anni, l'amianto continua infatti a uccidere in media 5 mila persone l'anno.

Un'idea concreta per porre fine a questa strage silenziosa, a portata di budget per i comuni, a costo zero per i cittadini, è venuta all'Osservatorio nazionale amianto, con la costituzione di una guardia nazionale, ovvero un associazione di volontari che anche nella nostra regione hanno già cominciato a battere a tappeto il territorio, per mappare tutti i siti contaminati, e soprattutto per affiancare le amministrazioni locali nella pianificazione e finanziamento delle bonifiche.

A spiegare nel dettaglio ad *AbruzzoWeb* l'operazione è Massimo Lombardo, referente abruzzese dell'Osservatorio nazionale amianto, responsabile tecnico della Geniale srl, azienda che opera proprio nel settore dello smaltimento del pericoloso materiale.

"Partiamo da un presupposto – spiega Lombardo – In Abruzzo non esiste nemmeno un censimento di quante tonnellate di amianto vadano rimosse. Eppure a imporlo sarebbe il decreto legge 257 del 1992, lo stesso che ha vietato l'utilizzo di questo materiale dopo che si è scoperta la sua estrema pericolosità".

E visto che, per i proprietari, non è obbligatoria la costosa rimozione, i Comuni non hanno i mezzi economici e tecnici per ottemperare ai dettami di legge, e i vari piani regionali e nazionali di bonifica si sono rivelati un fallimento, con infime percentuali di materiale rimosso, l'Osa ha deciso di affrontare il problema di propria iniziativa.

"Ai Comuni offriamo un servizio a costi contenutissimi, un euro ad abitante, per censire prima di tutto sul loro territorio tutti i tetti di amianto, dalle coperture dei pollai e rimesse agricole, ai tetti e tettoie delle abitazioni private, dei capannoni industriali, passando per le tantissime discariche abusive – spiega – Poi effettueremo le analisi dell'aria, per avere contezza delle particelle disperse in atmosfera e individuare i siti più pericolosi, da bonificare in via prioritaria, a tutela della salute dei cittadini".

Ma c'è di più, fatto il monitoraggio, a oggi come detto inesistente, la guardia nazionale amianto sarà protagonista anche nella soluzione del problema.

"A ogni comune che intenderà avvalersi della nostra collaborazione – sottolinea Lombardo – metteremo a disposizione un nostro responsabile rischio amianto, ovvero un consulente a costo zero, che in base al censimento e alle analisi metterà punto un piano di bonifica. E soprattutto questa figura sarà un esperto in bandi nazionali ed europei a cui accedere alle risorse economiche necessarie per intervenire".

A quel punto anche un piccolo Comune che non ha le risorse umane per occuparsi di queste complesse pratiche, non dovrà

fare altro che emanare un bando di gara per affidare la bonifica a ditte specializzate e certificate, a beneficio della salute e della vita dei suoi cittadini, ottemperando finalmente a quello che la legge dello Stato da oltre vent'anni impone.

"Il costo di rimozione – spiega poi Lombardo – è di circa 10 euro a metro quadrato per coperture fino 100 metri quadrati, a un massimo 6 euro per coperture superiori ai 500 metri quadrati. Per quanto riguarda le discariche abusive, che sono tantissime, rimuovere un bancale da 25 lastre di 2 metri per 1 costa circa 1.000 euro".

Il costo è dovuto al rigido protocollo di azione imposto dalle normative: vanno fatte le analisi sul tipo di amianto per la caratterizzazione del rifiuto, in un laboratorio privato abilitato , o se si tratta di edificio pubblico dall'Agenzia regionale tutela ambientale; poi bisogna pianificare la rimozione in base alle indicazioni e prescrizioni delle Asl; infine c'è la delicata fase di cantiere e il trasporto.

"A incidere sul costo – fa notare a tal proposito Lombardo – è soprattutto la voce trasporto, per oltre il 50 per cento, perché in Abruzzo c'è una sola discarica specializzata, le altre sono fuori regione. La più vicina ad Ancarano nelle Marche. E sono siti di deposito temporaneo. L'amianto viene infatti tombato sotto terra, ma non è la soluzione ottimale. Perché con il tempo e l'usura il rischio è che il materiale pericoloso inquini le falde acquifere sottostanti".

E In Italia, sembra incredibile non esistono centri specializzati nel neutralizzare definitivamente, attraverso la vetrificazione, la pericolosità dell'amianto.

"Sono impianti molto energivori – spiega Lombardo volendo dire che consumano molta energia – e se la quantità di materiale rimosso è così scarso come ora, sono antieconomici".

Se però le azioni di bonifica prenderanno il volo, grazie anche all'azione delle Guardie nazionali amianto, realizzare altre discariche specializzate in Abruzzo, un centro di vetrificazione in Italia potrebbe essere ipotesi economicamente praticabile, e questo abbatterà i costi dello smaltimento, riducendo tempi e distanze.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli